

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Lo stupore, meraviglia della vita

Noesis. Riparte domani sera (in presenza) il Corso di filosofia che quest'anno indaga la parola greca «thaûma»
Il via con Carlo Sini: occorre una disposizione dello sguardo. Il ruolo dei prof? Far scaturire domande sempre nuove

GIULIO BROTTI

Nel tempo, approfondendo in modo non libresco la conoscenza di una lingua antica, aumentano i dubbi su come sia meglio tradurre determinati vocaboli ed espressioni. La parola greca *thaûma*, per esempio, solitamente viene resa in italiano con «stupore», «meraviglia» e il verbo *thaumázō* con «stupirsi»: che questa traduzione però



Paolo Tiberi
presidente di Noesis



Il filosofo Carlo Sini
inaugura il corso

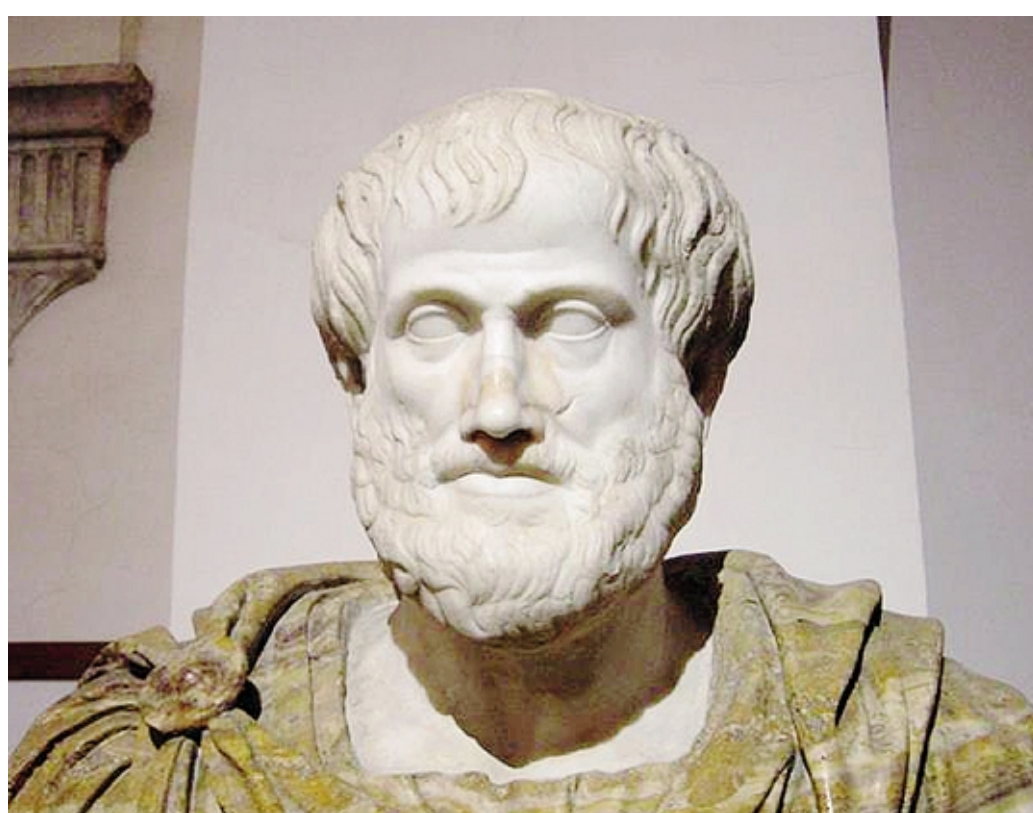
sia parziale e in qualche misura attenni la forza espressiva del termine originale, lo dimostra un verso dell'«Odissea» in cui il ciclope Polifemo è descritto come «un mostro che suscita *thaûma*, paura». Al riguardo, il filosofo Emanuele Severino - mancato nel gennaio dello scorso anno - sosteneva che *thaûma* sarebbe, prima di tutto, «l'angoscioso stupore, lo stordimento e il terrore dell'uomo dinanzi al divenire della vita, al dolore e alla morte». Alle diverse modulazioni dello stupore (che dunque può essere accompagnato dalla gioia o all'opposto lasciarci attoniti: etimologicamente, «storditi da un tuono») l'associazione Noesis ha appunto voluto dedicare il suo XXIX Corso di filosofia, che avrà come titolo generale «*Thaûma*. La meraviglia della vita» e inizierà domani per concludersi il 17 maggio del 2022.

Paolo Tiberi, presidente di Noesis, sottolinea come per questa nuova edizione del corso si siano voluti privilegiare gli incontri in presenza - nell'os-

servanza delle norme legate all'emergenza sanitaria - rispetto a quelli online: «Seguire le conferenze da casa propria, stando seduti davanti allo schermo di un computer, può essere comodo, ma sicuramente è più bello godere dell'opportunità di incontrare nuovamente gli altri soci e di avere un contatto diretto con i relatori. A eccezione di tre eventi che si svolgeranno in

località della provincia (Almè, Martignano e Nembro), per gli altri abbiamo deciso di mantenere la nostra "sede istituzionale", l'auditorium del Liceo "Masccheroni" di Bergamo, e il tradizionale orario del martedì alle 20. Per quest'anno, si è ritenuto opportuno limitare la partecipazione ai soci, con obbligo di iscrizione online: non si raccoglieranno iscrizioni in loco, prima degli incontri» (ulteriori informazioni sulla procedura e sui costi nel sito noesis-bg.it, ndr). Molti dei relatori del corso (dal saggista Vito Mancuso all'astrofisico Andrea Possenti, dallo storico del pensiero antico Giuseppe Girgenti ai filosofi Massimo Donà, Maurizio Ferraris, Umberto Curi, Massimo Cacciari, Elio Franzini, Adriano Pessina ed Evandro Agazzi) sono già stati più volte ospiti dell'associazione; tra le novità di questa edizione, invece, segnaliamo l'intervento di don Davide Rota, superiore del Patronato San Vincenzo (il 14 dicembre: «Dentro la meraviglia del creato. Lo stupore della Fe-

de»), e quello di Matteo Saudino (il 1° febbraio, sul tema «Mileto: lo stupore filosofico della meraviglia»): professore presso un liceo torinese, Saudino ha ideato e gestisce in YouTube il canale «BarbaSophia», popolarissimo tra gli studenti delle superiori (una videolezione su Socrate ha superato le 288 mila visualizzazioni).



La relazione del professor Carlo Sini partirà da un passaggio della «Metafisica» di Aristotele

Il primo incontro Ad aprire il corso domani sera, presso l'auditorium di via Alberico da Rosciate, sarà Carlo Sini, accademico dei Lincei e per molti anni docente di Filosofia teoretica all'Università Statale di Milano, che terrà una lezione su «Lo stupore originario».

Il primo incontro

«Partirò da un famoso pas-

saggio della «Metafisica» di Aristotele - anticipa Sini -, in cui egli scrive che «gli uomini hanno cominciato a filosofare, ora come in origine, a causa della meraviglia». Non solo la filosofia - si specifica poco dopo - ma anche il mito nascerebbe in risposta al sentimento della meraviglia, che costituirebbe dunque un'esperienza ricorrente per tutti gli esseri umani. Ma per quali cose, inizialmente, essi avrebbero provato un sentimento di stupore? Aristotele racconta che gli uomini, se all'inizio «restavano meravigliati di fronte alle difficoltà più semplici», in seguito «si sarebbero posti problemi sempre maggiori: per esempio i problemi riguardanti i fenomeni della luna

e quelli del sole e degli astri, o i problemi riguardanti la generazione dell'intero universo». «Trecento anni dopo Aristotele - prosegue Carlo Sini -, nel *De rerum natura* Lucrezio obietterà che *non est mirandum*, "non c'è da meravigliarsi" di fronte ai fenomeni naturali: chi ha compreso i principi delle cose e i loro concatenamenti non si stupirà per il fatto che il Sole irradia di luce la Terra o che i corpi fisici sono costituiti da atomi piccolissimi. Però, nonostante il monito di Lucrezio, ci accade ancora di stupirci: come si giustifica, dunque, la persistenza in noi del sentimento della meraviglia?». «Perché la si provi - risponde Sini - occorre una particolare disposizione dello sguardo, bi-

sogna che siamo «in attesa» di qualcosa; ma già in precedenza, perché quel qualcosa possa essere atteso, dobbiamo averlo portato a parola, dobbiamo avergli apposto un segno riconoscibile. In questo senso, davvero «stupefacente» è l'essere umano con la sua facoltà peculiare, quella del linguaggio».

«Nominando per esempio il «Sole» - afferma ancora Sini -, prestandogli attenzione e uscendo noi dall'indifferenza di una vita meramente «biologica», potremo per la prima volta non considerare più scontato che dopo essere tramontato sorgerà di nuovo e metterà fine al buio della notte. Non a caso, gli etnografi hanno documentato come molte culture tradizionali fossero ossessionate dall'idea che il Sole a un certo punto potesse non levarsi più, che il mondo rimanesse imprigionato in una notte perenne».

Il compito della scuola

La scuola - domandiamo - ha la possibilità di incentivare nei giovani la capacità di stupirsi? O quantomeno: che cosa si dovrebbe fare per non inibirlo?

«I percorsi di insegnamento e apprendimento sono sempre esposti al rischio di burocratizzarsi, dimenticando che se vengono meno le emozioni non si impara niente; e tra le emozioni che suscitano il desiderio di imparare ha un ruolo primario proprio lo stupore, ciò che si prova di fronte a una cosa nuova o anche a una cosa magari già incontrata, ma che appare ora in una prospettiva inedita. Un insegnante dovrebbe possedere in qualche misura l'arte magica di sapere fare scaturire da ciò che sembrerebbe ovvio delle nuove domande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Gli Uffizi a Shanghai Carrara «docet»

Dopo l'Accademia Carrara sono gli Uffizi a sbarcare a Shanghai e la notizia finisce in prima pagina. Il «miglior museo del mondo», così definito dalla testata inglese *Time-out*, ha siglato un accordo quinquennale con il Bund One Art Museum (sì, proprio lo stesso che in questi mesi sta esponendo 54 opere della pinacoteca orobica) per allestire dieci mostre nei prossimi cinque anni. La Carrara ha fatto da apripista, ambasciatrice dell'arte italiana in Cina, portando a Shanghai alcuni dei suoi capolavori, assaggi prelibati di cinque secoli di pittura occidentale. L'esposizione -

inaugurata in agosto a cura del responsabile delle mostre itineranti, il conservatore Giovanni Valagussa - sta richiamando decine di migliaia di visitatori nonostante il biglietto non proprio a buon mercato (25 euro). Tanto che non è esclusa una proroga di qualche settimana (la chiusura è prevista i primi giorni di gennaio).

Le Gallerie degli Uffizi faranno di più. Ovviamente. Il direttore Eike Schmidt - lo stesso che ha pensato di farsi aiutare da Chiara Ferragni a catturare il pubblico giovanile, peraltro vincendo la scommessa - ha promesso ai cinesi una partenza con il botto: tre eventi tra il '22 e il '23



La mostra della Carrara allestita a Shanghai fino al 3 gennaio

dedicati a Botticelli, agli autoritratti e al Settecento. Titoli facili, opere mai viste in Asia, con l'obiettivo di gettare un ponte verso un pubblico potenzialmente smisurato. E il sindaco di Firenze Dario Nardella si frega le mani. Parla di un «traguardo storico della diplomazia culturale italiana» e fa due conti pensando alle possibili ricadute economiche e promozionali per la sua città e l'Italia intera, ricadute definite, forse un po' enfaticamente, «inestimabili». Un fatto è certo: la Cina è il Paese attualmente più interessato all'arte antica occidentale, ed è disposta a pagare bene i prestiti. I francesi se ne sono accorti già da qualche

tempo. Il Bund One Art Museum dopo aver siglato un accordo con il Marmottan Monet Museum di Parigi per una mostra dedicata al maestro dell'Impressionismo, ora si appresta a inaugurare una nuova esposizione sulla pittura francese dell'Ottocento in collaborazione con la Fondazione Bemberg di Tolosa. L'Accademia Carrara, dal canto suo, sembra intenzionata a proseguire sulla strada che guarda a Oriente.

La chiusura del museo per il riallestimento si avvicina e il 2022, quando i lavori saranno in corso, potrebbe essere l'anno giusto per fare nuove incursioni oltre confine.

Camilla Bianchi